

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1882

sarebbero trovati nella posizione di coloro a cui ha alluso l'onorevole Peruzzi: era un architetto venuto su, senza diploma di architetto, da una certa scuola di architettura che esisteva in Toscana; poi aveva fatto il servizio di ingegnere delle bonificazioni e fu assunto in servizio con questo titolo, ed equiparato. Ci abbiamo quindi dei precedenti che regolano questa condizione. Per conseguenza, con le norme che furono seguite allora, noi avremo il modo di prendere in considerazione alcuni casi speciali; ma non facciamo una disposizione che ci condurrebbe a delle conseguenze che non sono certamente nell'animo dell'onorevole Cavalletto.

**MARCHIORI, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**MARCHIORI, relatore.** Poche cose io ho da aggiungere alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro sulla interpretazione da darsi alle parole « titoli equivalenti. »

La Commissione non può che dichiarare quale era il suo intendimento nello stillare l'articolo.

Era appunto, come ha detto l'onorevole ministro, che non fossero esclusi nella formazione del ruolo tutti coloro che, per la organizzazione varia degli studi matematici in Italia prima della sua unificazione, avevano percorso una serie di corsi tecnici, senza però ottenere patente di ingegnere sia in istituti speciali o nelle università, o nelle accademie.

Forse l'onorevole ministro, se non ho male compreso, è andato molto più in là di quello che domandava l'onorevole Peruzzi; egli ha dichiarato che se vi fosse qualche individuo, il quale non fosse ingegnere, ma che potesse provare effettivamente la direzione di una grande e difficile opera, egli non farebbe alcuna difficoltà ad assumerlo nel corpo del genio civile. Non porrebbe una disposizione di questa portata nella legge, perchè nelle leggi non si possono mettere condizioni la cui valutazione è frutto di un apprezzamento, però ritiene che in uno di quei casi specialissimi si possa fare eccezione alla legge generale interpretando molto largamente la parola « equivalenti. »

Credo che l'onorevole Peruzzi non insisterà nel suo emendamento, e che per le ragioni svolte dall'onorevole ministro, e per queste dichiarazioni della Commissione vorrà ritirarlo.

È giusto e legittimo che gl'ingegneri, che hanno fatto degli studi, secondo la speciale organizzazione dei singoli Stati, ma che non hanno ottenuto un diploma, non siano esclusi oggi che insieme agli studi fatti possano anche dar prova della pratica loro, acquistata nella lodevole condotta delle opere dello Stato in una lunga serie di anni.

Io spero che anche l'onorevole Cavalletto non insisterà, e non vorrà far suo l'emendamento dell'onorevole Peruzzi nel caso questi lo ritirasse, ma che prenderà atto delle dichiarazioni chiare ed esplicite fatte su questo argomento.

Ma io ho preso la parola più che per questo, essendo qui vitale la dichiarazione dell'onorevole ministro, che dovrà procedere alla formazione del ruolo, io ho preso la parola, dico, per dare una spiegazione pella osservazione fatta dall'onorevole ministro ad un punto della relazione. Egli disse che il relatore è incorso in un errore laddove parla della organizzazione degli studi matematici negli ex-Stati pontificii. Non sarà esatta forse la dicitura da me usata, ma è un fatto che le Università dell'ex-Stato pontificio, come quelle degli ex-Stati austriaci, davano la laurea, il grado di dottore semplicemente; conveniva poi far gli anni di pratica per avere il grado di ingegneri. Non si usciva adunque ingegneri dalle Università, ma semplicemente dottori. Forse non mi sarò espresso chiaramente, ma il mio concetto era questo. Lo esponeva per provare che molti i quali hanno fatto i loro studi nelle Università dello Stato ex-pontificio o negli ex-Stati austriaci, per l'organizzazione speciale degli studi in coteste provincie, potevano trovarsi nella speciale condizione di aver fatti i corsi universitari e per non aver fatto gli esami di libera pratica non avere il grado accademico di ingegnere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peruzzi, mantiene o ritira il suo emendamento dopo le dichiarazioni fatte?

**PERUZZI.** Mi permette di dire due parole?

**PRESIDENTE.** Ne ha il diritto.

**PERUZZI.** Io ritiro il mio emendamento, a meno che l'onorevole Cavalletto voglia mantenerlo.

**CAVALLETTO.** Siamo di accordo.

**PERUZZI.** Solamente nel ritirarlo mi valgo della facoltà datami dal presidente per spiegare la parola *ingegneri*, che io avevo adoperata, e anche per dire che io non do alle parole dell'onorevole ministro quella interpretazione così larga che dà loro l'onorevole relatore della Commissione.

Io credo che l'onorevole ministro ed io siamo di accordo in questo punto, cioè che intendiamo dar il valore di titoli ai lavori progettati, studiati o diretti, purchè si tratti di persone che abbiano fatto studi teorici: queste opere che essi possono presentare come documento della loro attitudine pratica sieno valutate come complemento della equipollenza dei documenti comprovanti gli studi fatti in altri tempi e sotto leggi diverse, qualora questi documenti fossero dal Comitato reputati inferiori ai gradi attualmente conferiti.

Su questo punto io sono, dunque, molto più re-